

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il nuovo piano rifiuti: la differenziata al 75% nei prossimi sei anni



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Trampolino di lancio per iniziare a sognare

In questi giorni sono tornato da un campo missionario in Perù ed essendo stato a contatto con molti giovani, mi ha colpito l'importanza che la scuola ha nella vita di un ragazzo. Ho notato una netta differenza tra chi va a scuola e chi è costretto a iniziare a lavorare sin da giovane. Mi ha attristato molto vedere ragazzi, che essendo nati sfortunatamente nel posto sbagliato del mondo, hanno dovuto rinunciare ai loro sogni. Infatti, la scuola svolge un ruolo fondamentale, poiché oltre a dare la possibilità di imparare e apprendere, è anche un luogo di scambio comunicativo e crescita personale. Questo permette di poter superare i limiti imposti dalla società e della classe sociale in cui si è inseriti, riuscendo a cambiare la propria vita. La scuola è un bene per tutti ed è un luogo dove le differenze culturali non sono considerate ostacoli, ma opportunità di crescita reciproca e collettiva. Quindi la scuola è davvero il trampolino di lancio per poter iniziare a sognare e come dice papa Francesco: «la scuola dà la possibilità ai giovani di essere l'oggi della nostra società».

Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Prima campanella anche nel Lazio. Ecco come si preparano gli insegnanti

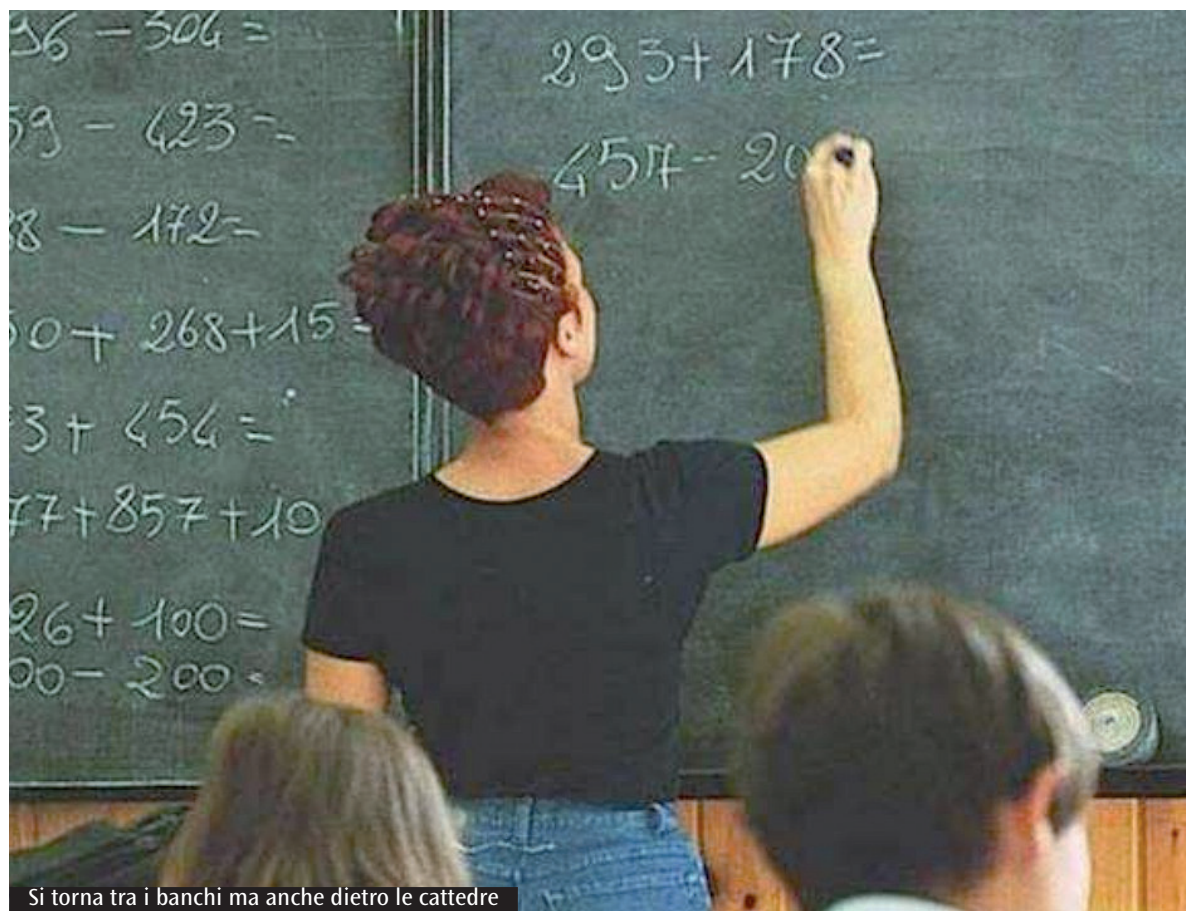
Tra attese e speranze si ritorna a scuola

Nelle parole dei docenti il rapporto con i ragazzi ma anche le difficoltà di una istituzione che non sempre aiuta a formare generazioni

DI IGOR TRABONI

Diverse e ben riposte speranze e, al contempo, una sana inquietudine che deriva dall'esperienza, ma su tutto l'umile consapevolezza di dover seminare con i ragazzi e per i ragazzi «perché altrimenti la mattina neppure metterei i piedi a scuola», argomenta Roberto Ceccarelli, docente di religione che quest'anno festeggia i 30 anni di insegnamento (auguri) al Liceo scientifico di Cassino. Ecco dunque come si preparano gli insegnanti al fatidico suono della campanella: «Le aspettative - aggiunge il professore cassinense - tutto sommato sono le solite: incontrare i ragazzi - e io ne ho circa 500 in 18 classi - e aiutarli a maturare le proprie domande di felicità. Il rapporto con loro è fondamentale perché ogni giorno sono richiamato a domande anche mie e mi metto in gioco con le loro crisi, aspettative, desideri. In pratica, con la vita». Ma la scuola, intesa come «istituzione», aiuta? «Non tanto - chiosa Ceccarelli - La scuola è in crisi da molti anni nel suo senso, nel suo scopo. Si seguono mode didattiche, desiderata dell'industria o dell'univer-

sità, si fanno progetti, alcuni anche interessanti, ma che non sempre mirano ai ragazzi. Si pensa alle loro competenze ma si perde di vista la globalità. Un ragionamento che riprende anche Mirko Campoli, docente di religione da 20 anni e da 12 al Tecnico di Tivoli, dove è anche vicepresidente, responsabile dell'Ufficio scuola della sua diocesi e da qualche mese incaricato regionale della conferenza episcopale laziale per l'educazione, la scuola, l'insegnamento della religione cattolica e la pastorale scolastica: «Da un lato certamente la scuola italiana fa ancora molta fatica nell'essere all'altezza del proprio compito educativo e questo non solo per colpa dei pochi finanziamenti e dello scarso interesse che, al di là di tanti proclami, la politica



Si torna tra i banchi ma anche dietro le cattedre

le riserva. Ciò che ancora oggi non permette alle nostre scuole di essere davvero un luogo dove ci si prepara a diventare grandi è l'appiattimento dell'azione educativa sui troppi adempimenti burocratici, che spesso rischiano di appesantire le tante risorse e le molteplici ricchezze di cui il sistema scolastico italiano è storicamente portatore. Così gli istituti scolastici rinunciano ad essere luoghi dove la creatività educativa si sperimenta in progettualità nuove, con il coraggio di chi sa crea-

re spunti sempre sorprendenti dalle conoscenze e dalle abilità che insieme si è chiamati a costruire. I programmi didattici, il rapporto di autovalutazione, il piano triennale dell'offerta formativa rischiano di essere solo degli adempimenti lontani dalle vere esigenze educative che oggi vengono richieste alle nostre scuole». Però, aggiunge Campoli, «il ritorno dei ragazzi sui banchi di scuola ci offre l'entusiasmo e la speranza di credere che la scuola possa tornare a essere un luogo

significativo di crescita e di maturazione per tanti di loro». Ma questi ragazzi sono cambiati? «Questa generazione appare certamente molto più fragile di quanto non lo fossero le precedenti. Ma, seppur segnata da queste fragilità, la nuova generazione di studenti è capace di dimostrare molta fiducia e molto affetto nei confronti degli adulti che sanno prendersene cura, senza cadere nella tentazione di giudicarli o svalutarli».

Tutti concetti che si ritrovano anche tra i più piccoli, che sono poi gli alunni di Emanuela Sabellico, insegnante di religione alle primarie di Vico nel Lazio e di Fumone, in diocesi di Anagni-Alatri: «Sono bambini dai 6 ai 10 anni, bisogni di tante attenzioni e con tanti problemi, penso ai genitori separati, ogni anno in aumento. Si portano dietro questi problemi e allora da insegnante cerco di farli aprire, ma come in un rapporto madre-figlio». Il ruolo della famiglia, insomma, resta fondamentale: «Trovo sempre tanti genitori attenti, che seguono figli e scuola e con loro ho un rapporto bellissimo, perché tengono molto ai bambini. Così come con tanti colleghi, altro tassello molto importante. Perché io sì, tutto sommato sono ottimista sul futuro della scuola. Ma molto dipende anche da noi», conclude la Sabellico.



I giovani sono sempre connessi

il progetto

Educazione civica, spirito critico e responsabilità

Generazioni connesse (www.generazioniconnesse.it) è un sito nato nell'ambito dell'omonimo progetto co-finanziato dalla Commissione europea, per sostenere strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani. Al suo interno, rivolta a studenti e docenti, è stata realizzata la sezione «Educazione civica digitale»: una nuova dimensione che aggiorna e integra (ma non sostituisce) l'educazione civica, finalizzata a consolidare il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica. Spirito critico e responsabilità sono le parole chiave che accompagnano l'utilizzo di questa risorsa, che mette a disposizione materiali dedicati, attraverso una raccolta Oer (Open educational resources) disponibile all'indirizzo www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale, costruita con numerosi esperti e organizzazioni e messa a disposizione di scuole, docenti e studenti. Scopo del progetto è anche favorire la capacità degli studenti di passare da consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti.



Inquinamento da plastica

Dalla Regione Lazio circa 500mila euro stanziati per contrastare l'impiego di plastica. Le prime iniziative prese dai licei di Ceccano

Il primo passo verso il «plastic free» si muove tra i banchi degli istituti

Mancano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico, ma per gli istituti laziali si preannuncia un anno di importanti novità sul fronte della tutela ambientale. La Giunta regionale ha infatti approvato una delibera con cui verranno stanziati circa 500mila euro per contrastare l'impiego di plastica «usa e getta». Nei prossimi giorni verrà pubblicato un bando per sostenere le iniziative scolastiche, come l'acquisto di eco-compattatori, con l'obiettivo di promuovere il recupero e riciclo, insieme a progetti per la progressiva eliminazione della plastica monouso. Un'iniziativa che rientra nell'ambito del piano «Lazio Plastic Free», che si fonda sul principio europeo delle 5R: riduci, recupera, ricicla, rigenera e riusa. Il problema principale sta nel fatto che grande parte degli scarti di

plastica finisce in mare, causando un inquinamento senza precedenti. È proprio per questo motivo che ci si è posti l'obiettivo «Plastic Free». «Sarà una fase complessa - ha dichiarato l'assessore al Ciclo dei Rifiuti Massimiliano Valeriani - ma la riduzione di rifiuti e lo sviluppo della differenziata, insieme al recupero e riciclo delle materie, rappresentano uno dei cardini del nuovo Piano rifiuti». E alcune scuole, come il Liceo scientifico e linguistico di Ceccano (FR), si stanno già attrezzando: nell'istituto saranno installati distributori per l'acqua con bicchieri in carta e saranno messe a disposizione borracce termiche in alluminio. Ci saranno campagne di sensibilizzazione e un comitato per arrivare al Liceo plastic free.

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
TUTELA DEI MINORI
NOMINATA REFERENTE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
SACRA FAMIGLIA,
VINCONO I VALORI
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
ADDIO AL CARDINALE
ROGER ETCHEGARY
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LE AGOSTINIANE
IN FESTA
a pagina 4

◆ **GAETA**
PER CONSERVARE
LA CULTURA
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL TEMPO
DELLA DOMENICA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
ACCANTO
ALLE FRAGILITÀ
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNA SETTIMANA
A BRANCACCIO
a pagina 9

◆ **SORA**
LE PROSPETTIVE
DEI GIOVANI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
SCUOLA TEOLOGICA,
LA TERZA EDIZIONE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UNA CHIESA
MISSIONARIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
FINE AGOSTO
A BARCELLONA
a pagina 14

L'EDITORIALE

CRESCERE CITTADINI ADDESTRATI AL BENE COMUNE

ROCCO PEZZIMENTI

La rapidità del cambiamento sociale spesso rende incerte le costruzioni degli scenari a breve, medio e lungo periodo. È difficile fare previsioni, sia per la complessità dei processi in corso, sia per la loro interdipendenza. In mezzo a tali incertezze, appare evidente che, in ogni caso, l'avvenire delle nostre società sarà determinato anche dal livello di sviluppo delle capacità e delle competenze dei loro cittadini. Non parliamo solo di conoscenze intellettuali, capacità speculative, abilità tecniche e professionali. Fra le principali sfide del futuro c'è la convivenza multiculturale. Educare alla cittadinanza attiva significa formare cittadini addestrati ai valori del bene comune su scala universale, della solidarietà non regolata da artificiali barriere, della partecipazione come elemento includente chiunque nel circuito della costruzione della comunità. Le scuole di ogni ordine e grado sono ormai un microcosmo della più grande società, segnata dalla convivenza multiculturale e multireligiosa. Proprio esse, dunque, possono assolvere a un'importante funzione, come incubatori di cittadinanza attiva, proiettati in contesti complessi. Essendo le istituzioni scolastiche le prime iniziative pubbliche preposte all'educazione del cittadino, è in esse che devono costruirsi gli orizzonti di senso e le visioni del mondo condivise, utili all'ordine pubblico e alla pacifica convivenza. È evidente che in questo «cambiamento d'epoca» - come ama dire papa Francesco, preferendo questa espressione alla vecchia «epoca dei cambiamenti» - tali istituzioni scolastiche hanno bisogno di estendere il proprio raggio d'azione, accogliendo le sfide provenienti dall'interazione di tradizioni, culture, orizzonti etici, eterogenei. Si osservi che tutto questo sforzo sarebbe inutile se le istituzioni sociali non rinvigorissero la struttura educativa fondamentale, cioè la famiglia. Non c'è diritto alla buona educazione se non si puntella il diritto primario all'educazione che la famiglia deve essere messa in condizioni di esercitare. Il valore che può ordinare la relazione fra famiglia, scuola e comunità, è la sussidiarietà. Esso è un sicuro caposaldo del pensiero sociale della Chiesa, al servizio della libertà degli individui e dei gruppi. Un ultimo accenno, che credo sia decisivo nella comprensione dei cambiamenti in atto, riguarda l'attitudine alla ricerca e all'innovazione che la scuola deve implicare nella propria proposta formativa. Penso sia necessario sostenere la libertà della ricerca intellettuale e scientifica, e includere in questo schema il confronto attento con l'etica della persona e della comunità. La questione bioetica, nelle sue diverse accezioni (dalla tutela della vita alla sostenibilità ecologica) invoca una cittadinanza attiva matura, consapevole, responsabile.

* docente di filosofia politica alla Lumsa

Un libro al mese

di Simona Gionta



Un peperoncino tra favola e realtà



Un peperoncino, Sabino di nome e di nascita, l'appuntamento più piccante dell'anno, la Fiera mondiale campionaria del peperoncino di Rieti la cui IX edizione è terminata l'1 settembre scorso, una città, Peperopoli ovviamente, un'arca di peperoncini, spezie dalla voce infuocata, personaggi leader nella classifica di piccantezza e la voglia di ritrovare le proprie "radici piccanti". "Sabino il peperoncino" di Stefano Mariantoni illustrato da Silvano Fagiolo (Funambolo edizioni, 2016) è una favola per grandi e piccoli, una delle chicche che l'editoria piccola e media, che le case editrici radicate in provincia riescono ad offrire alla futura memoria ma anche all'identità di un cittadino, di una terra. Persino il lettore più snob avrà nel suo bagaglio aneddoti, storie, proverbi di famiglia, si ricorderà il pazzo della sua città, la signora del terzo piano, le lasagne della nonna, i luoghi della sua infanzia o la

strada che percorreva tutti i giorni per andare a scuola. Quei ricordi e quelle persone sono la letteratura locale, quella di qualità, che merita un posto nelle librerie e nella biblioteca personale senza essere relegata agli "anziani" o al compito di storia della quinta elementare. E allora sia il benvenuto un libro di 70 paginette che fantastica tra ironia e tenerezza su un prodotto e una tradizione della terra reatina con tanto di ricette finali in allegato ideate da alcune delle eccellenze gastronomiche locali, che sa parlare di famiglia, di amicizia e di terra. Sabino, il peperoncino protagonista, non ha ancora ricevuto il battesimo del riconoscimento nome varietà stabile ed uniforme dal grande "ente dei semi", è un ibrido, un diverso, non sa da quale strana coppia infuocata è uscito fuori ma grazie all'aiuto dei suoi amici animali lo scoprirà. Sullo sfondo gli scorci del centro storico di Rieti, le acque del fiume Veli-

no, i paesaggi della piana reatina, il Campo Catalogo e poi: il Diavolichio calabrese, il Brazil, l'Habanero, il Trinidad, i protagonisti di "Rieti cuore piccante". Sabino è letteralmente la carta d'identità di una terra, la volontà di essere rappresentati da un frutto, la bellezza di un'idea che è diventata patrimonio della collettività. "Perché non inventiamo un peperoncino tutto nostro? Come deve essere questo peperoncino?". Da qui parte lo studio del Centro appenninico del Terminillo "Carlo Jucci", centro di servizi e ricerca dell'Università degli studi di Perugia che da oltre mezzo secolo fa ricerca in agricoltura nella piana reatina. Scelti i "genitori" è iniziato il bello. È la meraviglia della natura, non del "ritorno alla terra". Per i bambini che amano la natura, per i grandi dalle "radici piccanti" e non. Ebbene sì, tutto questo si nasconde in una favola.

Simona Gionta

L'industria della vacanza si tinge sempre più di rosa

L'industria della vacanza si tinge sempre più di rosa. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere, sulla base dei dati al 30 giugno scorso, quasi un terzo di questo settore è in mano alle donne d'impresa, con oltre 148mila imprese femminili che si occupano di attività di ristorazione e alloggio, di servizi turistici o legati all'intrattenimento e al divertimento, il 29,5% del totale. Ed è sensibile la crescita di questo insieme in 4 anni: +8,7% e quasi 12mila imprese in più. Analizzando il rapporto tra imprese totali e imprese femminili nel settore, si nota come nell'avviare una attività dedi-

cata alla vacanza e al divertimento, le donne puntino di più sui bed and breakfast e sulle case vacanza piuttosto che sugli alberghi, sui bar piuttosto che su ristoranti, sui parchi divertimento e sui parchi tematici piuttosto che sugli stabilimenti balneari o sulle palestre. Inoltre, è al femminile quasi il 42% delle agenzie di viaggio, il 40% delle imprese che forniscono servizi su prenotazione e guide turistiche, e, sebbene con numeri più contenuti, anche il 41% delle attività di biblioteche e archivi, e il 30% circa dei musei. A livello geografico, infine, più di un terzo delle attività guidate da donne si concentra nella città metropolitana, a partire da Roma, Milano e Napoli.

Politiche attive e investimenti per diminuire i rifiuti alla base e promuovere centri per il riuso. Previsti accordi con la Grande

distribuzione organizzata (Gdo) per ridurre gli imballaggi e superare definitivamente l'uso della plastica monouso

L'obiettivo è riciclare ambiente. Le direttive approvate alla Pisana hanno il traguardo della differenziata al 70%

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non ha avuto poi così tanto risalto l'approvazione della Giunta regionale del piano rifiuti del Lazio per il sessennio 2019-2025. Certo se ne è parlato ma il suo contenuto e il pensiero che lo governa hanno bisogno di un più ampio approfondimento, perché il ribadirlo concorre al raggiungimento dell'obiettivo: l'economia circolare. Prima ancora che leggerlo come un documento programmatico, va recepito come espressione di un nuovo approccio al rapporto tra uomo e natura per abbandonare l'idea di una terra dove tutto è comunque e sempre a disposizione. La rivoluzione culturale richiesta chiede il passaggio dalla categoria del "consumatore" a quella del "riciclatore". Dobbiamo acquisire la consapevolezza che non c'è un oltre dove buttare i rifiuti lontano dalle nostre case chiudendo gli occhi. Quello che scartiamo resta accanto a noi, d'altronde perché altri dovrebbero prendere quello che noi buttiamo? Ognuno è responsabile del pezzo di terra dove vive. Vediamo cosa indica il piano. Va detto innanzitutto che dalla data di approvazione sono partiti i 60 giorni utili per le osservazioni, a cui si aggiungono altri 30 per le controdeduzioni. L'obiettivo generale è il raggiungimento della raccolta differenziata al 70% nel Lazio entro il 2025. La regione promuoverà politiche attive e nuovi investimenti per ridurre alla base la produzione dei rifiuti e sviluppare l'economia circolare. Sono previsti accordi con la Grande distribuzione organizzata (Gdo) per ridurre gli imballaggi e superare l'uso della plastica monouso. Sarà introdotto il sistema della tariffa puntuale, "meno inquinanti meno paghi". Contributi anche per la creazione di isole

ecologiche e centri di compostaggio e la promozione dei centri per il riuso. A Colferro sarà realizzato un impianto ecosostenibile di trattamento dell'indifferenziato per il recupero di materie prime secondarie.

La regione viene divisa in cinque Ato (Ambito territoriale ottimale), corrispondenti al territorio della provincia. Ognuno di essi dovrà essere autonomo, dotato degli impianti adeguati al

I punti: economia circolare, riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico, l'ambito per Roma Capitale, al via la tariffa puntuale a Colferro si recupreranno materie prime secondarie

fabbisogno del proprio territorio. Per la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti la Regione stanzerà circa sei milioni di euro, a cui comuni e aziende pubbliche del settore potranno accedere attraverso bando pubblico. Roma Capitale avrà un suo sub-ambito, soluzione invocata dalle amministrazioni della Città Metropolitana, preoccupate di dover subire il peso del deficit impiantistico del capoluogo, che secondo la Regione necessita di una discarica. Ma il rapporto con gli altri comuni non è riappacificato con l'introduzione del sub ambito. Le cosiddette "aree bianche" all'interno del territorio romano (incluse in



L'emergenza rifiuti a Roma

una più ampia mappatura della Città Metropolitana su cui era salita la protesta dei comuni), che sembrerebbero prive di vincoli, quindi destinabili alla costruzione degli impianti, sono in prossimità di altri comuni come Cerveteri, Riano e Fiumicino. La partita rimane aperta tra le istituzioni ai diversi livelli amministrativi. Ma in campo l'unico

vero avversario è l'inquinamento e la posta in gioco è la salute dell'ambiente e dei cittadini. Sulla scorta del pensiero che c'è dietro al piano regionale maturato in sede europea per decenni nella massima collegialità, ci si deve avviare a pensare la gestione dei rifiuti come un tratto di civiltà, oltre e prima l'uso strumentale che può farne ora l'una o l'altra parte politica.



La celebrazione del 24 agosto nel palasport di Amatrice

Pompili a tre anni dal sisma, è necessaria «una visione»

Il contesto è liturgico, ma scatta spontaneo l'applauso, nel gremio palazzetto dello sport di Amatrice, quando monsignor Pompili, il 24 agosto, all'inizio della Messa in suffragio delle vittime nel terzo anniversario del sisma, introducendo l'atto penitenziale invita a chiedere perdono per le tante «parole false e vuote» propinate in tre anni ai terremotati. Così come, poco dopo, la folta assemblea non lesina intensi battiti di mani all'omelia del vescovo. Le parole di Pompili prendono spunto dal brano dell'Apocalisse della "città santa che scende dal cielo": «una città che annuncia il superamento del mondo attuale», dice il vescovo, rilanciando la riflessione «sui ritardi della ricostruzione, sullo spopolamento, su una burocrazia che non conosce deroga, sul disamore che si intravede rispetto a questa bellissima terra. Questo è il mondo vecchio. Non basta però quest'analisi indiscutibile. Occorre un'altra cosa: ci vuole una visione» che sappia andar oltre l'ondivagare della politica e dei punti di vista. «Più che una visione in questi tre anni si è fat-

ta strada una certa confusione - prosegue il presule - perché se manca uno sguardo condiviso si spegne anche l'entusiasmo, passata l'adrenalina dell'emergenza. Sapere, ad esempio, cosa fare delle cosiddette "aree interne" del Paese è un modo concreto per fare chiarezza rispetto ad un contesto che va rigenerato non per ostinazione, ma per necessità». E l'impegno della diocesi nel rilancio del territorio passa anche attraverso l'idea di Casa del Futuro, da edificare nella vasta area dell'Opera don Minozzi, il cui progetto è stato illustrato pochi giorni prima, nel convegno per il centenario dell'Onpm (ne parliamo a pagina 12): un complesso di strutture per servizi, accoglienza, attività formative e di sviluppo del territorio. Il cronoprogramma, aveva detto Pompili, deve essere realistico: «Per ricostruire ci vuole del tempo, una procedura con cui confrontarci. E richiede anche tanta pazienza, la voglia di lasciare tutto all'aria è incombente», ma senza allungare i tempi oltre il dovuto. Data prevista per fine lavori: agosto 2024.

Nazareno Boncompagni

dalla Regione

La legge contro il caporalato

Nel cuore di una calda notte d'agosto è stata approvata la legge regionale per il contrasto al caporalato. Lo scorso 9 agosto Claudio Di Bernardino, assessore al lavoro e alla formazione ha dichiarato: «Alle 3 e mezza del mattino, col voto del Consiglio, il Lazio si è dotato di nuove norme per il supporto al lavoro di qualità in agricoltura». La legge, intitolata "Disposizioni per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura" vuole difendere quella categoria di lavoratori più esposta allo sfruttamento. Il testo ha preso le mosse dalle azioni avviate durante l'estate nella provincia di Latina e le scelte che si sono dimostrate valide, come quelle di favorire il corretto incontro tra domanda e offerta o di attivare delle reti di trasporto ad hoc, sono finite nero su bianco. Per l'assessore all'agricoltura, Enrica Onorati, si tratta di «un intervento normativo straordinario, che ha coinvolto istituzioni, forze sociali e mondo imprenditoriale». «Questa legge impegna tutti questi soggetti, fino a interessare i cittadini-consumatori con campagne di informazione per scelte più consapevoli - ha scritto in una nota il Presidente Nicola Zingaretti -. Non ultimo, sono state introdotte delle forme di protezione per chi denuncia lo sfruttamento». (Mon. Nic.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Una rete innovativa per la «Cultura Sermonetana»



In mostra a Sermoneta

Andrea Aversa coordina un progetto di valorizzazione con 36 realtà locali, oltre a cittadini e amministrazione, per un turismo d'avanguardia

Un laboratorio di smart tourism inclusivo, coinvolgente e con lo sguardo al futuro. In due parole: «Cultura Sermonetana». Il progetto finanziato da Regione Lazio, attraverso la società in house Lazio Innova, al Comune di Sermoneta ha creato una rete di 36 imprese commerciali, culturali e sportive. Andrea Aversa, presidente dell'associazione "Yes Europe", lo ha ideato creando una rete tra imprese, terzo settore, cittadinanza e amministrazione. «Abbiamo pensato - spiega Andrea - che l'immenso patrimonio culturale nascosto nei centri storici fosse un giacimento utile anche allo sviluppo d'impresa, al coinvolgimento della cittadinanza e al terzo settore nei processi partecipativi». L'evento di lancio della rete Cultura Sermonetana è stata una avvincente game

jam, svoltasi a Palazzo Caetani, in cui circa 30 sviluppatori, provenienti da tutta Italia, si sono sfidati per la creazione di un prototipo di videogioco per smartphone che valorizza l'aspetto culturale e quello commerciale. «Abbiamo utilizzato questo format per avvicinare le nuove generazioni, dare dinamismo al progetto e coinvolgere la cittadinanza. Ho una raccolta di immagini che ritraggono gli sviluppatori a colloquio con storici, personaggi del paese, cittadini. Hanno voluto immergersi nella realtà e conoscere la storia e la cultura del posto, per tradurle poi in un videogioco. Voglio ringraziare le persone che hanno reso possibile l'evento: Fabio Viola, Salvo Mica di E-Ludo lab e Ambra Bonaiuto, grazie alla sua esperienza abbiamo iniziato a collaborare con la fondazione Vigamus. Il gioco sarà

pronto nei primi mesi del 2020». «Cultura Sermonetana» ha consentito la digitalizzazione della piazza principale del paese, per dare al turista la possibilità di ricevere sullo smartphone le offerte delle attività commerciali, le opportunità, gli eventi in maniera dinamica e immediata. Tra i punti di interesse culturale sicuramente spicca un percorso turistico realizzato da Archeoclub: le vie del cinema. Sermoneta è stata infatti set per oltre 100 film come *La Ciociara* e *Non ci resta che piangere*, qui è stata girata la famosa battuta «Ricordati che devi morire!». È in fase di realizzazione un progetto di crowdfunding per il restauro di beni di pregio storico architettonico del Comune attraverso l'Art bonus (credito di imposta a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico

italiano). Consentirà ai donatori di ricevere "ricompense" in termini di sconti, premi e benefit. «Cultura Sermonetana» è attenta all'inclusione, si è dotata di un mezzo che consentirà comodamente l'accesso alla persone che hanno bisogno di assistenza. Soddissfatta del progetto anche la nuova amministrazione. «I centri storici devono essere riscoperti e sostenuti - afferma il sindaco Giuseppina Giovannoli. Come nuova amministrazione daremo sostegno a questo progetto e siamo convinti sia una grande opportunità per il territorio». Per poter entrare in contatto con tutte le imprese della rete e conoscere il territorio ci sono il sito web www.culturasermonetana.com, Facebook, Instagram, Twitter, Youtube. Sono stati aperti anche due canali sui social cinesi Sina Weibo e Youku. (45. segue)



OGGI
Natività di Maria Santissima, festa della parrocchia di Selva Candida.
11 SETTEMBRE
Messa in suffragio del cardinale Etchegaray (Cattedrale, 18.30)
14 SETTEMBRE
Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri, ritrovo dei fedeli all'edicola mariana su via di Ceri alle 17

Morto il cardinale titolare Roger Etchegaray Il vescovo Gino Reali scrive alla diocesi

«Vero fratello di ogni uomo e della pace»

Si riporta il messaggio del vescovo alla Chiesa di Porto-Santa Rufina per la morte del cardinale Roger Etchegaray, titolare di Porto-Santa Rufina.

DI GINO REALI*

Sua Eminenza Roger Etchegaray, cardinale vescovo del titolo di Porto-Santa Rufina e presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio "Cor Unum", è morto il 4 settembre a Cambo-les-Bains nella sua diocesi natale di Bayonne. Nato ad Espelette il 25 settembre del 1922, fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. Nel 1969 Paolo VI lo nominò Ausiliare per l'arcidiocesi di Parigi e l'anno successivo Arcivescovo di Marsiglia. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1979. Nel 1984 fu nominato presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum". Il 24 giugno 1998 ha ricevuto il titolo di Porto-Santa Rufina. Il cardinale Etchegaray ha servito la Chiesa con fedeltà e generosità lavorando ogni giorno per la pace e la solidarietà tra tutti gli uomini, con un'attenzione continua ai più

Il presule: «Lo ringraziamo perché abbiamo attinto al calore della sua umanità e alla sua fedeltà al Vangelo» Mercoledì prossimo il ricordo in una Messa di suffragio in Cattedrale

poveri della Terra. Ha seguito la vita della nostra diocesi con l'affetto di un padre che insegna la strada dell'incontro. Luoghi lontani e storie complesse hanno visto incarnati nel vescovo Roger le parole del dialogo, dove la chiusura creava muri, l'abbraccio della riconciliazione, dove l'odio preparava la guerra, il sorriso della fraternità, dove gli uomini non si riconoscevano fratelli. Il cardinale più volte mi ha espresso il rammarico di non poter essere presente in diocesi come avrebbe voluto a causa dei suoi impegni che lo portavano nelle vie più lontane del mondo. Noi lo ringraziamo perché tante volte abbiamo potuto attingere al calore della sua umanità e alla sua fedeltà



la conversazione

Nel cuore del mondo
«Sì, ho sentito battere il cuore di un mondo che aspira instancabilmente a vivere in pace! - risponde il cardinale Etchegaray nell'intervista di Bernard Lecomte - La pace! Dopo averla servita così a lungo, mi rendo conto che la pace deve essere fatta in tempo... di pace, ancor più che in tempo di guerra. Mai come oggi la guerra si è insediata nella pace. La violenza polimorfa e cieca si intrufola nel mondo al punto di rendere la pace bellicosa. Dopo tanti anni, misuro la scarsa portata delle grida o dei discorsi incantatori. La promozione della pace non può restare artigianale, ridotta a un bricolage di buoni sentimenti o di buone idee. L'ho detto qui o là durante le mie missioni più difficili: per dire addio alla guerra, non basta salutare la pace. Così, alla sera della vita sento ancora battere il cuore dell'uomo. E il cuore di Dio. Poiché sono una cosa sola».

al Vangelo. Ricordiamo la sua presenza in occasione della riapertura al culto della cattedrale dopo i lavori di restauro nel 2010. Allora guidò l'Eucarestia leggendo nell'immagine della chiesa madre della diocesi la proposta per una rinnovata spinta evangelica nel territorio e fra la gente. Fedeli sono stati i suoi messaggi in occasione del Natale, della Pasqua e delle

principali festività della diocesi. In ognuno di essi ha ripetuto l'affetto per la nostra Chiesa e l'incoraggiamento al vescovo, ai sacerdoti e ai fedeli a seguire Gesù e ad approfondire la comunione con lui. Nel nostro ultimo incontro, prima del suo ritorno definitivo in Francia, mi ha consegnato in poche parole un vero e proprio testamento spirituale: «Gesù è l'accoglienza viva. È la sua vita oltre le parole che ce lo insegna. Quindi l'altro merita lo stesso rispetto dovuto a Dio. È difficile praticare questo. Eppure è la nostra prospettiva cattolica che ci parla di fratellanza. Io mi sento veramente fratello di tutta l'umanità, grazie anche al fatto di aver viaggiato per il servizio affidatomi. È un dono di cui ringrazio il Signore ogni giorno». Salutiamo con affetto il nostro cardinale e lo accompagniamo con la preghiera nel suo ultimo viaggio, quello che lo conduce a vedere il Signore e le donne e gli uomini, fratelli e sorelle nella sofferenza che egli ha accompagnato sulla via della pace. Assieme lo ricorderemo in una Messa di suffragio in cattedrale l'11 settembre 2019 alle ore 18.30, e con lui affideremo alla misericordia di Dio tutte le sorelle e i fratelli defunti della nostra Chiesa.

* vescovo

formazione

Azione cattolica, la meraviglia dell'accoglienza

Sono molti gli hashtag che a fine luglio hanno accompagnato i ragazzi del settore giovani di Ac Porto-Santa Rufina durante il ritiro a Cori, vicino Latina: #CediPiùconMaria #Amicizia #Volare #PiùSalgoPiùValgo #CheSensoHa #RitrovoDio. «La meraviglia e lo stupore - spiega don Salvatore Barretta, assistente di settore - sono stati i temi proposti per questo campo. Una proposta che ha offerto ai giovanissimi una visione diversa, un modo di guardare sé stessi, l'altro e il mondo, con gli occhi e il cuore di Maria di Nazareth, facendo spazio alle cose veramente più grandi e più belle». Più che a una descrizione delle attività lo spirito dell'esperienza comunitaria emerge dalle loro impressioni: l'intimità di un'amicizia autentica con Gesù, la santa pazienza di vivere la parte migliore di sé e degli altri secondo la volontà del Buon Signore, l'esperienza di una vita affrontata con Dio sia nella gioia sia nel dolore, la forza dello Spirito Santo che li aiuta a coltivare ciò che loro stessi hanno seminato e la bellezza della condivisione che

illumina il volto di chi li ascolta. Sono riflessioni condivise dai ragazzi agli educatori. Ribadite nei tanti messaggi di gratitudine ricevuti alla fine del campo. «Penso che non riuscirò mai a ringraziarvi abbastanza per questi giorni che



I ragazzi a Cori

ho passato con voi - scrive un ragazza. Mi avete fatto stare bene come non pensavo di poter stare, mi avete fatto ridere e sorridere di cuore, vi siete preoccupati per me quando stavo un po' così, mi avete donato abbracci e parole che mi hanno dato la forza di risalire quando non tutto andava per il meglio. Siete la mia seconda famiglia, vi voglio un bene dell'anima».

Équipe settore giovani
Azione cattolica

Verso l'assemblea ecclesiale

«La nostra Chiesa, giorno dopo giorno». La XVIII Assemblea ecclesiale diocesana vuole rispondere così a una domanda: come raccontare i novecento anni dalla fusione delle diocesi di Porto e Selva Candida o Santa Rufina e Seconda? Già, quest'anno ricorre l'anniversario dell'unificazione avvenuta sotto papa Callisto II tra il 1119 e il 1120. Nella sua lettera d'invito all'evento, organizzato il 20 e 21 settembre al Centro pastorale diocesano, il vescovo Reali legge questo periodo alla luce della quotidianità della fede. «Nella continuità e nell'unità dell'esperienza cristiana vissuta nel vasto territorio così vicino e legato alla Chiesa di Roma - scrive il presule -, riscogliamo le parole dell'evangelista Marco: chiamò quelli che volle perché stessero con

lui e per mandarli a predicare». In poco più di un versetto il Vangelo «ci mostra Gesù che crea la Chiesa costituendola come comunione e come missione. Due caratteristiche della nostra sequela, legate l'una all'altra, anzi l'una è l'altra, come papa Francesco ha scritto in Evangelii Gaudium». Il vescovo sottolinea che «comunione e missione chiedono un'adesione permanente e attiva che si esprime nella conversione missionaria e nel servizio per "stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto"». La citazione tratta dal numero 30 dell'esortazione apostolica suggerisce di approfondire questa prima parte in preparazione all'assemblea. Da qui il presule ha preso in prestito i temi proposti ai due relatori invitati: il cardinale Gualtiero Bassetti, ar-

civescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. Il porporato interverrà venerdì pomeriggio alle 15.30 su "Impegno della conversione missionaria: «Esorto ciascuna Chiesa particolare a entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma». Il direttore del quotidiano cattolico parlerà sabato mattina alle 9.30 riguardo a "La gioia di comunicare Gesù Cristo in una costante uscita verso le periferie del territorio". Il vescovo ricorda poi la preparazione spirituale all'assemblea: il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Nostra Signora di Ceri, sabato prossimo, in cui «affideremo alla Madre della Misericordia il nuovo anno pastorale».

Simone Ciamparella

solidarietà. Con Caritas «Tutti a scuola» perché studiare è un diritto da sostenere

DI SERENA CAMPITIELLO *

Agosto suona la campanella per migliaia di studenti. Penne, matite, quaderni, libri e tablet riempiono i banchi, ma non di tutti i ragazzi. Il gravoso impegno economico per molte madri e padri diventa, più spesso di quanto si pensi, insostenibile per alcune famiglie. Caritas Porto-Santa Rufina dà il via alla prima campagna "Tutti a scuola" perché tutti i bambini e i ragazzi hanno diritto a studiare. La Caritas vuole sostenere chi è nel bisogno e animare la comunità diocesana su una questione essenziale per la crescita sana dei ragazzi. L'iniziativa passa attraverso chi è in prima linea sul territorio, le Caritas parrocchiali e i centri d'ascolto, che hanno il polso della situazione e conoscono bene la storia della persona e i loro percorsi. C'è da dire che non si tratta solo di dotare gli studenti degli strumenti

necessari per la loro formazione. Garantire, in particolare ai più piccoli, l'attrezzatura necessaria evita il disagio che i bambini possono provare confrontandosi con i loro compagni che hanno tutto, anzi forse troppo. Nell'acquisto di uno zaino o di un astuccio le persone possono adottare uno stile di vita semplice, attraverso cui trasmettere ai figli una scala dei valori fondata su scelte eque. Per chi volesse contribuire c'è la possibilità di consegnare il materiale scolastico nella propria parrocchia. Oppure si può fare una donazione attraverso bonifico sul conto IT82T 08327 03220800 000 000 800, intestato a Caritas Porto-Santa Rufina, specificando la causale "Tutti a scuola 2019-2020". Per condividere l'iniziativa c'è la pagina Facebook: CaritasPortoSantaRufina

* direttore Caritas
Porto-Santa Rufina

Testa di Lepre



Palio dei fontanili

Con questa domenica si chiude la II edizione del "Palio dei fontanili", organizzata dalla Pro loco di Testa di Lepre. L'iniziativa valorizza il suggestivo borgo della Campagna romana, nel comune di Fiumicino. La manifestazione riporta il pubblico nella Valle dell'Arnone medievale, «nella famosa battaglia dell'846 d.C. in cui la milizia contadina riportò una strepitosa e inaspettata vittoria contro i saraceni», ha spiegato il priore Luigi Conti. Facebook: Campagna Romana Bene Comune.

L'addio a don Italo e a don Quirino

Due lutti hanno colpito la diocesi di Porto-Santa Rufina nelle ultime settimane. Il 27 agosto è mancato don Quirino Antonio Imperi, giovedì scorso don Italo Porro. Nei funerali celebrati il 29 agosto a Isola Farnese e questo venerdì a Casalotti, il vescovo Reali ha ringraziato i sacerdoti per il servizio svolto, offrendo il tratto caratteristico della vita del parroco: pastore che vive tra la gente per la santificazione del popolo di Dio. Don Quirino è stato parroco a San Pancrazio per trent'anni, fino al 2015. Nato a Montorio Romano, in Sabina, nel 1938, era entrato nella Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, e ordinato sacerdote nel 1964. Era stato accolto in diocesi dal vescovo Pangrazio nel 1985. Don Italo, nato a Capodistria nel 1940, era diventato presbitero nel 1997, per il clero di Roma. Dopo tre anni come viceparroco di Sant'Anna a Morena (Roma), è stato ammesso al servizio di Porto-Santa Rufina nel settembre 1999. Ha guidato la parrocchia di Santa Rita fino al 2018; in diocesi ha coordinato il Cammino neocatecumenale.

devozione



Taurino ed Ercolano tra i martiri di Porto

Il 5 settembre è ricorsa la memoria di Taurino ed Ercolano, due dei santi elencati tra i martiri di Porto. «Oltre il culto di Ippolito», scrivono Cugini e Spada in Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa, «esisteva nell'area il culto di altri martiri già prima del 336, come registrato dalla Deposito Martyrum contenuta nel calendario filocaliano del 354». Erano Aconzio, Nonno, Ercolano e Taurino. Dal 1931 le loro reliquie sono deposte in un'urna nella chiesa dell'Isola Tiberina.